FRASSATI INFORMA

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA COOPERATIVA P.G. FRASSATI

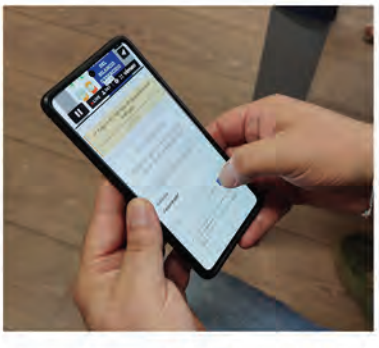
OTTOBRE 2021 | NUMERO 1 | ANNO 1 | PERIODICO

Editoriale

di Roberto Galassi

Come sempre accade l'estate è finita da poco ma la nostra vita corre talmente veloce che ormai la ricordiamo appena: in un attimo scorgiamo impercettibili segnali d'autunno nel cielo di settembre ed eccoci quasi all'improvviso in una stagione nuova.

La nostra **Assemblea Sociale** a chiusura dell'esercizio 2020 si è svolta in un caldo pomeriggio di inizio luglio: per scongiurare ancora il rischio Covid l'abbiamo svolta in modalità streaming, con collegamenti e voti certificati attraverso un apposito sistema informatico. Si è senz'altro trattato di un passo avanti rispetto alle modalità emergenziali dello scorso anno (vi ricorderete che le disposizioni di salute pubblica avevano impedito lo svolgimento delle Assemblee e l'approvazione del Bilancio si era svolta solo per delega ad una persona super partes, il rappresentante designato).



Con la modalità adottata quest'anno, che senz'altro è un **passo intermedio** verso il ritorno alla piena normalità, abbiamo potuto vederci e condividere con più sensi ed emozioni l'andamento della nostra cooperativa.
Sembra che molti abbiano apprezzato il fatto di aver riscontrato con questo mezzo una sintesi e una chiarezza di presentazione che dovremo cercare di mantenere anche in futuro.

La presentazione del bilancio con il presidente di Legacoop Piemonte Dimitri Bugio

Come sapete, i risultati economici sono stati sostanzialmente positivi, al netto degli effetti diretti e indiretti della pandemia di cui abbiamo parlato anche nello scorso numero di Frassati Informa.
Il numero dei beneficiari presi in carico dai nostri servizi operativi ha superato le 5.000 unità, mentre le persone occupate stabilmente sono diventate più di 800: abbiamo presentato un articolato e completo **bilancio sociale** di tutte le attività che abbiamo svolto e che vi invito a leggere nella sua interezza sul nostro sito. Se ne ricava l'effetto di un'organizzazione molto viva e pulsante, che non si ferma mai, pronta com'è di giorno e di notte a farsi presente nelle relazioni di aiuto verso la più varia umanità dolente.
È accaduto poi che alla fine di luglio abbiamo dovuto assumere una decisione importante: **interrompere** le nostre prestazioni all'**Ospedale di Settimo** a causa delle difficilissime condizioni economiche alle quali siamo stati lungamente sottoposti, con un ritardo costante dei pagamenti e un progressivo accumulo di crediti che stava diventando troppo pesante.

L'Ospedale racconta una storia molto bella che ci ha visto protagonisti fin dalla sua nascita, nel 2008, quando abbiamo deciso di investire le nostre risorse determinanti per far decollare un progetto che altrimenti sarebbe rimasto sulla carta ancora a lungo. **È un modello da imitare:** grazie al lavoro di molti di noi che hanno profuso entusiasmo e fatica abbiamo potuto appropriarci di conoscenze ed esperienze di valore, costruendo un nostro patrimonio da non disperdere. Così, proprio in conclusione della nostra esperienza, abbiamo presentato alla Regione una nostra proposta di gestione dell'Ospedale (tecnicamente si chiama Proposta di Partenariato Pubblico – Privato – PPP) dove ci siamo candidati per la gestione virtuosa di un presidio ospedaliero totalmente pubblico per la parte medica e diagnostica e gestito dal privato sociale per tutto il resto; una formula innovativa di gestione che consentirebbe di mettere a frutto le reciproche specifiche competenze al servizio dei cittadini. **Aspettiamo gli eventi sempre attenti, buona lettura!**

DISABILITÀ E COVID

Dentro e fuori. Protezione e relazione. Individualità e gruppo.
Nelle strutture dedicate alla disabilità, insieme alla salute delle persone, il Covid ha messo a rischio questi fragili quanto preziosi equilibri. Ha ridimensionato, in certi casi cancellandolo, il lavoro di anni sulle autonomie. E compromesso, si spera in via temporanea, l'enorme investimento verso **un'idea di cura** non appiattita sugli aspetti sanitari e socio-sanitari, ma disegnata intorno al complesso dei bisogni del paziente, del suo entourage e del territorio di riferimento, in un continuo elastico tra incontro ravvicinato e sensibile con l'altro, e la costruzione rispettosa della distanza.

Grazie alla testimonianza di **Roberta Crippa** - uno dei responsabili Area Disabilità della Cooperativa Frassati - proviamo a raccontare come hanno reagito alla pandemia gli ospiti e gli operatori di una delle nostre strutture. E come oggi sia necessario evitare che il cambio di marcia imposto dall'emergenza si trasformi in un'involuzione permanente, in un regredire dei rapporti educativi, terapeutici e di comunità e anche dei fondamenti culturali della cura.

"**Il Pio**" è una palazzina interamente dedicata ai servizi di tipo socio-sanitario, che si trova in via Pio VII 61 a Torino. Insieme ai servizi sociali e a quelli dell'area disabilità della Circoscrizione 8, ospita da più di dieci anni due realtà della Cooperativa Frassati: la comunità "Ambienti Familiari" e il centro diurno "Momenti Familiari". Si tratta di un contesto che facilita il **lavoro di rete** fra enti e operatori, ma che rischia paradossalmente di favorire anche una sorta di "ghettizzazione" delle persone che ne frequentano abitualmente gli spazi. Una prospettiva contro la quale si è molto combattuto, aprendo la struttura alle feste di quartiere e alle attività di associazioni del territorio e anche ospitando manifestazioni di rilevanza cittadina come MiTo, Jazz Blitz Festival o le rassegne estive dell'Associazione Museo del Cinema.

I disabili accolti presso le strutture Frassati sono persone di varia età. Più anziani quelli della comunità, più giovani quelli del centro diurno. Tutti con disabilità di tipo fisico o intellettivo – spesso compresenti – medio-gravi, incluse alcune forme severe di autismo. Persone le cui famiglie hanno grande bisogno di aiuto, ma che nel contempo sviluppano un forte senso di protezione, di controllo verso i loro componenti fragili.

Persone che è spesso difficile comprendere nelle loro manifestazioni esteriori, nei loro limiti e possibilità, soprattutto quando hanno componenti comportamentali "accese" e "bizzarre". Persone che al "Pio" trovano uno spazio di protagonismo, ciascuna con un progetto specifico.

Senza minimizzare i problemi di salute degli ospiti, affrontati con la massima competenza e attenzione, la struttura ha via via scelto un'impostazione che, al fianco di quella sanitaria, investisse sulla **dimensione domestica.** Ha voluto somigliare a una vera e propria casa, con regole da rispettare ma anche porte sempre aperte, spontaneità nei rapporti, desiderio di costruire legami anche fuori, nel quartiere.

L'idea di fondo è che non basti custodire e accudire le persone disabili, ma si

debba offrire a ciascuna di loro, entro i confini delle rispettive possibilità, uno stile di vita sufficientemente ricco da avvicinarsi a un vissuto familiare. Queste persone infatti, non diversamente dalle altre, hanno bisogno di riconoscimento, affetto reale, stimoli. Hanno bisogno di sentirsi "a casa". Così come i famigliari hanno bisogno di percepire per se stessi e per i loro cari questo tipo di sguardo.

Parallelamente, per costruire una dimensione di vita soddisfacente e adulta, è necessario proporre una serie di opportunità di lavoro e di espressione che al "Pio" rientrano sotto al cappello del **Laboratorio Controverso.**
Ecco allora i laboratori creativi e artigianali, dove il prodotto del lavoro di gruppo diventa un tassello dell'identità, un incentivo a fare bene, a sentirsi capaci, responsabili di contribuire alla funzionalità di un oggetto e alla bellezza di un risultato, sapendo che questo parlerà di noi a chi lo acquista in un negozio del centro o nei mercati del quartiere. Fino alle volte ad assumersi il compito di insegnare, di mostrare a chi non sa: dai progetti coi bambini delle scuole sono nati nel tempo reciproci entusiasmi e stupori.
Ecco la compagnia teatrale che offre, grazie a un mix di tecniche performative e sceniche, un pubblico capace di dare occhi diversi all'espressione di sé e del collettivo, nei circuiti cittadini del teatro sociale.
Ecco le passeggiate nel quartiere, il cinema, il gelato. Ed ecco anche il quartiere che entra dentro, che organizza spettacoli all'interno della comunità, che offre competenze da trasmettere, tempo da passare insieme.

Il Covid, che ha teso a chiudere le persone in casa, **è stato un colpo enorme per chi era abituato a vivere ogni apertura**, ogni passo verso il mondo, ogni pur minima forma di autonomia, **come una preziosa conquista.**
La decisione, obbligata, di blindare la struttura, ha posto bruscamente fine a pressoché tutte le esperienze in corso. E se da un lato questo è servito a tenere lontano il virus – qualche contagio si è avuto, con conseguenze non gravi, soltanto nel corso della seconda ondata della pandemia – ha però tenuto lontane anche le famiglie, costrette fuori da normative stringenti e protettive, ma anche spaventatissime e a lungo disorientate di fronte a un orizzonte fatto solo di incertezze. Ha tenuto gli ospiti **lontani** fra di loro, eliminando ogni collegamento fra comunità e centro diurno – che ha sospeso per diverso tempo le attività – e creando le "bolle", cioè i piccolissimi gruppi di persone – sempre le stesse per minimizzare i rischi – autorizzate a frequentarsi, a condividere spazi e oggetti – sempre gli stessi, anche quelli.
Si sono così tutelati i singoli, ma non l'essenza della vita comunitaria.
La monotonia, contro la quale ci si era inventati di tutto, è sembrata avere la meglio. E se gli ospiti non hanno all'apparenza manifestato particolare disagio, sottoponendosi con sorprendente arrendevolezza anche ai periodici tamponi e alla ri-medicalizzazione della routine, per gli operatori è stata chiara la portata di questo **balzo all'indietro**, anche rispetto all'espressione delle proprie abilità operative e progettuali.

Oggi a pesare è soprattutto la schizofrenia fra un dentro ancora sottoposto a mille vincoli e stremato da protocolli che cambiano in continuazione, e un fuori tornato in fretta alla normalità, o quasi.

Fra una necessità di protezione che i vaccini – sia pure arrivati tardivamente, solo a marzo/aprile 2021 – dovrebbero avere perlomeno attenuato e una possibilità di relazione che rimane ridotta ai minimi termini.
È urgente che si possa tornare a progettare, a uscire e a incontrare. Ed è altrettanto urgente riprendere in mano il tema della disabilità non soltanto in chiave sanitaria, ma culturale e politica.

I disabili rappresentano un mondo di esperienza e varietà umana, una sfida che a livello relazionale e professionale chiede e dà parecchio. Molti percorsi di successo sono stati intaccati dal Covid, ma adesso non si può tornare indietro. Centrale in questo sarà la capacità di reazione degli operatori. Ma anche la fiducia del mondo istituzionale, al quale è richiesto un investimento di risorse e di visione.

La disabilità è un amplificatore della realtà, un luogo di grandi competenze. Inserire il quotidiano di un disabile dentro un progetto culturale ti consente di leggerlo in un'altra prospettiva. Ti aiuta a cogliere le opportunità, a reimpostare in chiave più etica, più democratica verrebbe da dire, anche il suo rapporto con la famiglia e con la società.
Il disabile è visto troppo spesso come un eterno bambino, una persona bloccata in una fase embrionale dell'identità, che non desidera, che non cresce. La cristallizzazione dell'esistenza, improvvisa e traumatica, imposta dalla pandemia, ci ha dimostrato che non è così. E che questa presunta immobilità è solo il frutto della povertà di relazioni ed esperienze, della paura e dello stigma che certe forme di malattia ancora portano con sé.
Ecco perché vogliamo tornare ad offrire ai nostri ospiti, quanto prima, quella **ricchezza di stimoli, incontri e proposte** a cui eravamo abituati. Nella certezza che altrettanta ricchezza ci tornerà indietro, inestimabile, da parte loro.

LA BARCA DELL'UGUAGLIANZA

Una barca di cartapesta colorata ha "navigato" lungo le strade di Settimo Torinese silenziosamente, tra la curiosità dei passanti. È la Barca dell'Uguaglianza, opera degli ospiti della RAF e del Gruppo Appartamento Frida Kahlo, da sempre molto attivi sul territorio e sensibili alle tematiche sociali.

Il lavoro è frutto di un progetto che gli operatori hanno avviato mesi fa nel servizio, che ha portato a riflettere sul tema della diversità, dello straniero, dell'emarginazione. Dicono: "Se qualcuno non ci tendesse la mano, saremmo persi in balia delle onde", come purtroppo ancora troppo frequentemente succede nei nostri mari. Perciò, in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, questo progetto è stato presentato alla cittadinanza insieme all'Amministrazione Comunale e a molte altre associazioni e realtà cittadine che si occupano di questi temi.
Proprio grazie a queste collaborazioni, è stato possibile anche effettuare un incontro importante nel giardino di Casa Frida Kahlo: gli ospiti hanno conosciuto Bah, un ragazzo di 25 anni originario della Guinea che, dopo essere arrivato qualche anno fa con un viaggio difficile, ha raccontato la sua storia, di successo e rivalsa, che l'ha portato oggi a lavorare come mediatore culturale. È stato un momento importante di scambio e di tessitura di legami.

La Barca è una piccola opera d'arte che vuole sensibilizzare ed educare ai temi dell'accoglienza, dell'uguaglianza e del rispetto del diverso e dello straniero, frutto di molto pensiero, di grande cuore e di una fitta rete di collaborazioni con la comunità territoriale che aiuta a non sentirsi emarginati o diversi, ma cittadini attivi.

#costruiamoinsiemebenessere

Sotto Casa

il progetto che ti viene incontro!

SOTTO CASA
Il progetto che ti viene incontro

Finalmente è partito il progetto Sotto Casa, un servizio itinerante che ha fatto della territorialità la propria essenza.

L'idea nasce nel 2016 quando la Cooperativa, in collaborazione con l'Unione NET, avvia la sperimentazione di un nuovo approccio al supporto domiciliare di persone autosufficienti ultra 65enni, incentrato su un'attenta lettura delle esigenze locali e su attività socializzanti.

Quella che per oltre 4 anni è stata una sperimentazione ha dato i suoi frutti e oggi è diventato un servizio istituzionale all'interno dei territori della cintura Nord Est di Torino.

Sotto casa, si sta muovendo di paese in paese, di piazza in piazza con un furgone attrezzato e personale socio-educativo. Durante le mattinate a Settimo T.se, Volpiano, Leinì e San Benigno è attivo uno sportello di ascolto e informazione sull'accesso ai servizi del territorio e attività ricreative rivolte alla comunità locale.

TONITE Per.Notte

PROGETTO PER.NOTTE
Percorsi di prevenzione notturna

A partire dal mese di ottobre e per gran parte del 2022, Torino diventerà teatro a cielo aperto di moltissimi eventi e manifestazioni dedicati ai cittadini dei quartieri di Aurora e Vanchiglia.
Tra le varie iniziative in partenza ci siamo anche noi con *Per.Notte – Percorsi di Prevenzione Notturna*, un progetto che prevede la sperimentazione di un presidio socio sanitario mobile finalizzato a prevenire e ridurre i rischi e l'impatto derivanti dall'uso di alcol e sostanze. Nelle ore serali e notturne ci trovate in Vanchiglia: un quartiere centrale per la movida torinese.

Il presidio è pensato come uno spazio di prevenzione e informazione, un palcoscenico per le performance curate dagli artisti del partner CITA Coop (Cooperativa Italiana Artisti), un punto di riferimento per chi vive e frequenta il quartiere. L'obiettivo è di aumentare non solo i momenti di scambio e relazione interpersonale, ma anche il senso di sicurezza e la fruibilità degli spazi cittadini in orario serale e notturno.

SOSTIENICI

Abbiamo tante idee e tanti progetti che portiamo avanti ogni giorno a favore di persone con fragilità o a rischio di esclusione sociale. Il Tuo **sostegno** è prezioso e può contribuire a garantire un futuro a molte persone in difficoltà che siano bambini o adolescenti, adulti senza una casa, persone con disabilità o anziane. Noi ci prendiamo cura di tutti.

Quest'anno abbiamo deciso di destinare il **5 per mille** ai nostri progetti che sostengono, in particolare, le persone senza fissa dimora in diversi modi: dando loro un pasto caldo (CucinAperTe), portando cibo a domicilio insieme al Banco Alimentare (CHAC) o ancora supportandole nella ricerca di una casa (Housing First).

ANCHE TU PUOI FARE MOLTO: diffondi le iniziative della cooperativa Frassati e se conosci qualcuno che ancora non destina il proprio 5 per mille, presentagli la nostra **buona causa**!

COOPERATIVA SOCIALE
P.G. FRASSATI
SERVIZI ALLA PERSONA

Costruiamo insieme benessere

Da oltre 40 anni, la Cooperativa Frassati progetta e gestisce servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi su tutto il territorio della Città Metropolitana di Torino con personale altamente qualificato e attento alla cura e al benessere della **persona**, intesa non solo come destinatario dei servizi, ma anche come lavoratore e come cittadino. La cooperativa è da sempre attenta alle esigenze del territorio e lavora per il potenziamento della comunità locale con uno sguardo sempre rivolto al futuro, perseguendo progetti innovativi di sviluppo sociale.

"Frassati Informa"
Testata registrata al Tribunale di Torino numero registro stampa 34 del 1/06/2021
Direttore responsabile: Giulia Zanotti
Redazione: Roberto Galassi, Silvia Cucchiarati, Serena Arturi, Elena Olivesio, Laura Gallo
Sede: Strada della Pellerina 22/7 - Torino
Grafica, impaginazione e stampa a cura di **AGM Service Soc. Coop.**

www.coopfrassati.com